

ACLI

Vicentine

Anno 49

Dicembre 2018

TRIMESTRALE DI **INFORMAZIONE SOCIALE**



POLITICA E CULTURA DELLE **ACLI VICENTINE**

5

Il contributo delle Acli vicentine alle comunità riconosciuto e richiesto



Finanziato con risorse del 5x1000 Irpef - anno 2016



Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore

LE ACLI SIETE VOI



Carlo Cavedon presidente provinciale delle Acli vicentine


ACLI Vicentine n. 5/2018

Trimestrale a cura delle Acli Vicentine

Redazione

 Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza
 Tel. 0444 955002
 Fax 0444 870790
 E-mail: vicenza@acli.it

Direttore editoriale

Carlo Cavedon

Direttore responsabile

Matteo Crestani

Registrazione

 Autorizzazione del Tribunale di Vicenza
 n. 236 del 07.03.1969

Iscrizione al Roc

n. 21066 del 05.05.2011

Progetto grafico ed impaginazione

Indaco CreativiTeam

Immagini

Archivio Acli

 Finanziato con risorse del 5x1000 Irpef
 anno 2016

Stampa

 Media srl
 via Lombarda, 72 - Carmignano (PO)

Chiuso in Redazione

il 12/12/2018

Il contributo delle Acli vicentine alle comunità riconosciuto e richiesto

Care amiche, cari amici, un anno importante sta per concludersi ed uno su cui poniamo molte speranze sta per iniziare. Il 2018 ha visto succedersi diversi eventi associativi: dall'incontro che abbiamo organizzato in una scuola superiore di Vicenza con lo psicologo Paolo Crepet, al confronto tra i candidati sindaco della città di Vicenza, ai due incontri con il meteorologo Luca Mercalli, ai diversi incontri con Giordano Parise, direttore Cure Primarie Distretto 1 di Bassano del Grappa Aulss 7 Pedemontana, incentrati sulla riunificazione delle Ulss venete, alle due uscite sul Pasubio ed in Trentino. E molti altri momenti di aggregazione e formazione sono stati organizzati dai nostri Circoli su tantissimi temi: stili di vita, politica, cultura e fede. Il contributo che le Acli donano alle comunità in cui viviamo è prezioso e ci viene riconosciuto e richiesto, in primis dal nostro Vescovo Beniamino. Nondimeno, se allarghiamo lo sguardo, il 2018 sarà ricordato a lungo per la nascita del "governo giallo-verde": due partiti mai alleati prima che hanno dato vita ad un esecutivo stilando un "contratto" di una sessantina di pagine. Una novità per la nostra Italia, tanto più che uno di questi partiti, il M5S, vista la sua giovane età, mai aveva esercitato ruoli di potere e di governo a livello nazionale (pur amministrando città importanti quali Roma e Torino). In questi mesi sono stati più i distinguo tra i due partiti ad emergere, che un'unità di intenti, necessaria a realizzare un'azione politica efficace ed utile ai cittadini. Temi quali il reddito di cittadinanza e "quota 100" sono stati i cavalli di battaglia in campagna elettorale di Lega e M5S: le difficoltà nel redigere la legge di bilancio, dovute ai vincoli europei ed alle turbolenze finanziarie, hanno evidenziato quanto sia diverso stare all'opposizione, piuttosto che avere l'onere del governo. L'auspicio è che si metta al primo posto la volontà di trovare soluzioni durature ai problemi socio-economici italiani, usando sempre il buon senso, la moderazione ed evitando un linguaggio ed espressioni volgari e, lasciatemi dire,

violente, che sempre più udiamo dai politici. Se l'emblema del 2018 è il nuovo governo, quello del 2019 sarà il futuro dell'Europa: a maggio si svolgeranno le elezioni europee e, forse come non mai, queste elezioni evidenzieranno il pensiero dei popoli continentali su tale istituzione e ne segneranno il futuro. Ritengo che l'Europa sia qualcosa di più di una "semplice" istituzione: è il sogno di una convivenza pacifica tra popoli che si sono combattuti per millenni. È l'idea di una mobilità di persone, pensieri e merci senza barriere, nel rispetto di regole comuni e di un senso di responsabilità condiviso. Certamente in questi anni il "senso" dell'Europa si è smarrito. Forse non si sa più qual è l'obiettivo da raggiungere: nel dopoguerra era creare un'unione, successivamente darsi regole comuni in tanti ambiti, poi è venuta la moneta unica, infine l'allargamento ad Est. Ho la sensazione che siamo "nel mezzo di un guado": o ci si spinge più in avanti, attraverso la creazione di un bilancio unico comunitario, di un sistema fiscale più omogeneo, di politiche d'accoglienza dei migranti più condivise, di un'unione bancaria che porti ad una reale condivisione dei rischi finanziari, di un esercito europeo, oppure rischiamo di rendere l'Unione solo un apparato burocratico mal visto (se non odiato) dai cittadini e che non potrà evitare l'irrelevanza del Vecchio Continente rispetto a nazioni quali Cina, India, Russia e USA. La storia ci ha sempre dimostrato, nel bene e nel male, che il futuro è nelle mani e nel pensiero degli uomini: nulla avviene per caso, esistono processi che possono portare giovamento e benessere, altri che portano crisi e dolore. Noi non staremo solamente a guardare come andrà a finire, ma cercheremo di dare il nostro contributo, in termini di idee e di azioni, affinché il primo processo possa prevalere sul secondo. **Care amiche, cari amici, a nome mio e di tutta la Presidenza provinciale un augurio di un Santo Natale e di un buon inizio d'anno: che la gioia e la speranza possano accompagnare voi ed i vostri cari.**

Intervista a Giordano Parise,
direttore Cure Primarie
Distretto 1 di Bassano
del Grappa Aulss 7
Pedemontana

Sanità e Sociale sono temi, ma soprattutto ambiti cari ai cittadini, perché ne va della loro condizione di vita, del futuro delle famiglie. Al tempo stesso, però, sono anche capitoli di bilancio della Regione Veneto che rappresentano sempre un tasto dolente, perché tagliare spesso è sinonimo di ridurre i servizi, non sempre di una positiva razionalizzazione. Di tutto questo ha parlato a Marano Vicentino, lo scorso 15 ottobre, Giordano Parise, direttore Cure Primarie Distretto 1 di Bassano del Grappa Aulss 7 Pedemontana.

Accorpamento delle Ulss, Azienda zero, riorganizzazioni importanti. Cosa porteranno nella Sanità veneta?

"Stiamo vivendo un periodo di grandi modificazioni della nostra Sanità veneta, determinato anche dall'esigenza di contenere i costi. Le prime azioni poste in atto sono sicuramente l'accorpamento delle Ulss venete e la nascita dell'Azienda Zero, tentativi di contenere i costi legati a forniture, servizi ed apparato amministrativo. La spesa sanitaria, invece, non è stata tagliata, ma da qualche anno rimane costante, mentre i bisogni sanitari continuano ad aumentare, in particolare per il forte incremento dei malati cronici legato all'invecchiamento della popolazione".

Questa riorganizzazione porterà ad una riduzione dei servizi attivi nel territorio?

"La riorganizzazione attuata determina un accentramento delle funzioni dirigenziali e delle responsabilità, quindi ci potrebbe essere un aumento della distanza tra i vertici delle Ulss ed i territori, con maggiore difficoltà a sviluppare progetti ed azioni condivise con istituzioni e mondo dell'associazionismo. Ritengo, tuttavia, che nelle Ulss venete vi siano dirigenti qualificati, che negli scorsi decenni hanno vissuto e promosso la cultura dell'integrazione, un patrimonio che non può e non deve assolutamente andare perduto, in quanto rappresenta l'essenza del nostro sistema sociosanitario".

Oltre agli ospedali (hub e spoke),

Non dobbiamo rassegnarci ad un sistema sociosanitario sottofinanziato



come cambia la Sanità nel territorio?

"La Sanità territoriale è particolarmente complessa, in quanto il territorio, diversamente dall'ospedale, è vasto. I soggetti che concorrono all'erogazione dei servizi territoriali sono molteplici, di diversa professionalità ed estrazione. Interagiscono dipendenti Ulss e personale convenzionato (medici, pediatri e specialisti ambulatoriali), ma anche i servizi sociali comunali. A questi si affiancano il mondo del privato sociale convenzionato (che gestisce la quasi totalità dei servizi sociosanitari per anziani, disabili, minori, ed altri soggetti deboli, nonché il volontariato. L'Ulss, attraverso i propri dirigenti, presidia i territori e mantiene la regia dei servizi".

Il ruolo dei medici di medicina generale è importante?

"Assolutamente sì, i medici di medicina generale sono fondamentali. Le aggregazioni della medicina generale, in particolare le medicine di gruppo integrate, dovrebbero erogare sempre maggiori servizi con una continuità assistenziale nelle dodici ore diurne, arrivando a sostituire alcuni presidi territoriali delle Ulss e diventando punto di riferimento per i cittadini. Competerà a loro prendersi in carico i sempre più numerosi pazienti cronici. Oggettivamente, però, per più motivi, lo sviluppo di queste forme as-

sociative è risultato in diversi territori inferiore alla previsione regionale, quindi molti cittadini veneti non ne possono ancora beneficiare".

La semplificazione porta dei benefici al cittadino?

"L'accorpamento delle Ulss porta dei benefici ai cittadini. Particolari esperienze positive riguardano attività o servizi territoriali. La riduzione dei punti di offerta sul territorio e la concentrazione di attività portano benefici ai cittadini, sia in termini di efficienza (orari di apertura più ampi, maggior continuità del servizio), sia in termini di qualità (migliori dotazioni strumentali)".

Il nostro caratteristico servizio sociosanitario riuscirà a mantenere il suo valore sociale?

"Può esserci il rischio di una "sanitarizzazione" del Distretto e del territorio, perché quando le risorse disponibili sono insufficienti si tende a privilegiare gli interventi che danno risultati tangibili e misurabili in tempi brevi. Spero, tuttavia, che prevalga sempre la profonda e radicata cultura sociosanitaria veneta. E poi non è detto che noi dobbiamo rassegnarci ad un sistema sociosanitario sotto finanziato, con risorse che non coprono più i bisogni delle persone: le risorse si possono aumentare, è solo una scelta politica".

La Strafexpedition (o spedizione punitiva, come viene battezzata dagli austriaci) inizia il mattino del 15 maggio 1916 su un fronte di circa 40 km dalla Val Lagarina alla Valsugana

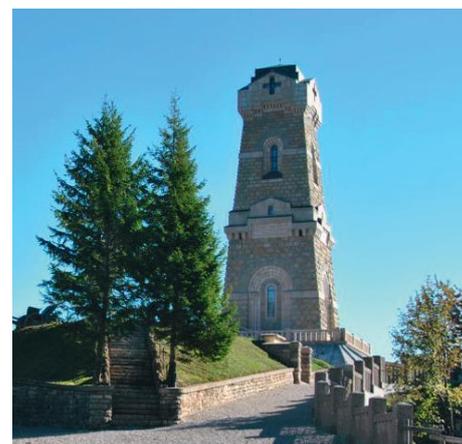
Venerdì 5 ottobre 2018 le Acli provinciali e la Fap Acli di Vicenza hanno promosso un'interessante e partecipata visita ai luoghi della Strafexpedition e di Santa Bakhita. Prima tappa la visita all'Ossario del Pasubio e, successivamente, al Forte Maso (sopra Sant'Antonio), dove ha fatto da guida l'aclista di lungo corso Giuseppe Cavedon. Nel pomeriggio, dopo il pranzo alla trattoria adiacente il Forte, la visita alla tomba ed al Museo di Santa Bakhita a Schio.

Gli itinerari e la storia della Strafexpedition. Il secondo anno di guerra sul fronte italiano è caratterizzato da una violenta offensiva austriaca sferrata nel Trentino e dal proseguimento delle operazioni sull'Isonzo. Conrad, capo di stato maggiore austro-ungarico dal 1906 al 1911 e dal 1912 al 1917, mette a punto un piano che prevede di irrompere dalle forti posizioni a sud di Trento e di raggiungere la pianura padana tra Verona e Vicenza, prendendo così alle spalle le forze schierate a est. Per inciso, Conrad aveva suggerito di attuare lo stesso piano in precedenza all'Imperatore Francesco Giuseppe pochi anni prima. La Strafexpedition (o spedizione punitiva, come

Strafexpedition e Santa Bakhita al centro di un itinerario di approfondimento

viene battezzata dagli austriaci) inizia il mattino del 15 maggio 1916 su un fronte di circa 40 km dalla Val Lagarina alla Valsugana. I combattimenti si concentrano sugli altipiani di Tonezza ed Asiago, dove le truppe italiane sono costrette ad indietreggiare, nonostante la strenua resistenza opposta, soprattutto nei settori del Coni Zugna, Passo Buole, Pasubio, Cengio, Cimone. Il 27 maggio gli austriaci conquistano Arsiero è il giorno dopo Asiago: l'invasione verso Schio e Bassano sembra inevitabile. Ma il rapido concentramento di rinforzi fatti affluire da altri fronti permette al comando supremo italiano di arginare la pressione avversaria sull'estremo limite degli altipiani. Ai primi di giugno l'inizio di un nuovo attacco russo in Galizia costringe Conrad a trasferire parte delle truppe schierate nel Trentino e l'offensiva si esaurisce.

Santa Bakhita. La visita a Schio è stata ricca di emozioni... "La mia famiglia abitava nel Darfur, in Africa. Vivevo felice. Avevo nove anni circa, quando un mattino andai a passeggio nei nostri campi. Ad un tratto sbucano da una siepe due brutti stranieri armati. Uno estrae un coltello dalla cintura, me lo punta sul fianco e con voce imperiosa mi dice: Se gridi, sei morta, avanti seguici". Venduta a mercanti di schiavi, iniziò per Bakhita un'esistenza di privazioni, frustate e passaggi di padrone in padrone. Poi venne tatuata



con rito crudele e tribale: 114 tagli di coltello lungo il corpo. Giunse finalmente la quinta ed ultima compra-vendita della giovane schiava sudanese. La acquistò un agente consolare italiano, Callisto Legnami. Dieci anni di orrori ed umiliazioni si chiudevano. E, per la prima volta, Bakhita indossa un vestito. Trascorrono più di due anni. L'incalzante rivoluzione mahdista fa decidere il funzionario italiano di lasciare Khartoum e tornare in patria. Allora "osai pregarlo di condurmi in Italia con sé". Bakhita raggiunge la sconosciuta Italia, dove il console la regalerà ad una coppia di amici di Mirano Veneto e per tre anni diventerà la bambinaia di loro figlia, Alice. Ed ecco l'incontro con Cristo. La mamma di Alice, Maria Turina Michieli, decide di mandare figlia e bambinaia in collegio dovendo raggiungere l'Africa per un certo periodo di tempo. La giovane viene ospitata nel Catecumenato diretto dalle Suore Canossiane di Venezia (1888). Il 9 gennaio 1890 riceve dal Patriarca di Venezia il battesimo, la cresima e la comunione e le viene imposto il nome di Giuseppina, Margherita, Fortunata, che in arabo si traduce Bakhita. Nel 1893 entra nel noviziato delle Canossiane. "Pronunciate i santi voti senza timori. Gesù vi vuole, Gesù vi ama. Voi amatelo e servitelo sempre così", le dirà il cardinal Giuseppe Sarto, nuovo Patriarca e futuro Pio X. Nel 1896 pronuncia i voti e si avvia ad un cammino di santità. Cuoca, sacrestana e portinaia saranno le sue umili mansioni. Donna di preghiera e di misericordia, conquistò la gente di Schio, dove rimase per ben 45 anni.



Strepitosa accoglienza e magnifica giornata per i soci Acli e Fap Acli di Vicenza, che lo scorso 2 dicembre hanno partecipato alla visita dei mercatini di Natale di Appiano e Bolzano. Oltre 40 partecipanti, infatti, sono partiti in pullman da Vicenza alla volta del Trentino, dove hanno trascorso delle ore piacevoli, in gemellaggio con il Circolo Acli di Appiano. "È stata una giornata divertente e coinvolgente - commenta il segretario provinciale della Fap Acli di Vicenza, Renzo Grison, che ha guidato la delegazione vicentina in visita - e l'accoglienza che ci è stata riservata dagli aclisti di Appiano è stata memorabile. Strepitoso è stato anche il pranzo, rigorosamente con prelibatezze tipiche, preparato dagli stessi aclisti". La gita è proseguita alla volta di Bolzano, dove i vicentini hanno visitato il grande mercatino di Natale. In serata il rientro a Vicenza.

Visita ai mercatini di Natale di Appiano e Bolzano



Marcia della Pace Perugia-Assisi

e preoccupazioni. Papa Francesco ha definito questo momento storico "la terza guerra mondiale combattuta a pezzi". "È ancora drammaticamente attuale l'auspicio di qualche tempo fa del nostro presidente nazionale - aggiunge Cavedon - che evidenziava come ci sia bisogno di un'Europa fedele all'originario progetto di pace, fratellanza e giustizia sociale. Invece, proprio in Europa si stanno facendo largo idee e politiche pericolose, che accentuano le divisioni, alimentano le paure ed allontanano le soluzioni". Le Acli vicentine partecipano da sempre a

questo evento pieno di umanità e di speranza. "Abbiamo condiviso in modo particolare il motto di questa edizione: "Tu puoi cambiare le cose" - sottolinea Cavedon - convinti che questo appuntamento abbia rappresentato un segno concreto per chiudere la porta ad atteggiamenti e fatti che non rendono onore alla civiltà di qualsiasi paese al mondo. Dobbiamo reagire! Un clima di violenza ed intolleranza diffusa ci sta soffocando. Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".

"Diciamo basta alla violenza, alle guerre, alle ingiustizie, alle disuguaglianze, allo sfruttamento, alle discriminazioni, alla corruzione, al razzismo, all'egoismo, alle mafie, al bullismo, alle parole dell'odio". Con questo incipit il presidente provinciale delle Acli di Vicenza, Carlo Cavedon, ha guidato una nutrita delegazione vicentina alla Marcia della Pace e della Fratellanza da Perugia ad Assisi il 7 ottobre 2018. Un'edizione, purtroppo, che ha dovuto fare i conti con la realtà: tragica, cruenta e priva di compassione. Una situazione di crisi globale, dove non si riesce a scorgere aree prive di conflitti, tensioni



CIRCOLO DI VILLAVERLA



Settant'anni con le Acli di Villaverla

... quali sono le sfide di fare le Acli al giorno d'oggi, analizzando la situazione sociopolitica degli ultimi settant'anni e la sua evoluzione

"Le Acli devono avere la vocazione di essere "fra": fra movimento e servizi, fra politica e sindacato, fra campanile e municipio, tra realtà ed idee, fra donne e uomini, tra cittadino e Stato". Così il presidente provinciale delle Acli vicentine, Carlo Cavedon è intervenuto domenica 2 dicembre al Circolo Acli di Villaverla, in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario di fondazione. Ad aprire la mattinata, dopo la santa messa, Gianni Luigi Spagnolo, che ha presentato un tracciato della storia delle Acli vicentine. "Le Acli vicentine nascono durante la Resistenza, nei difficili anni della primavera del 1945 – spiega Spagnolo – quando ormai appariva imminente la conclusione di un conflitto disastroso per l'Italia, con la necessità di ricostruire materialmente e moralmente il Paese". Le origini delle Acli vicentine, osserva Spagnolo nella sua relazione, vedono come protagonisti: Mariano Rumor, don Bruno Barbieri, delegato diocesano dell'Azione cattolica, Beniamino Ghiotto e Carlo Gramola di Schio, don Vincenzo Borsato, allora assistente dei giovani dell'Azione cattolica, Gianni Lora di Valdagno, Quintino Gleria di Santo Stefano in Città, Michelangelo Dall'Armellina di Noventa Vicentina, Bruno Lovato di Lonigo, Paolo Tessarolo di Bassano del Grappa e Mario Spagnolo di Valdagno. Tra i personaggi emblematici delle Acli, è impossibile non ricordare Mariano Rumor che, nonostante gli incarichi politici e di governo, non ridusse i suoi impegni aclisti. E quando lasciò la Presidenza, le Acli vicentine vantavano oltre 16.600 tesserati e 180 circoli. "Oggi possiamo parlare di "sistema Acli" - conclude Spagnolo - di una realtà articolata di servizi che nell'Associazione trova la continuità di una storia lunga e feconda, mentre si apre quotidianamente alle sfide sociali del presente e del futuro". A seguire, il presidente Cavedon ha

illustrato quali sono le sfide di fare le Acli al giorno d'oggi, analizzando la situazione sociopolitica degli ultimi settant'anni e la sua evoluzione. Emerge un quadro indubbiamente preoccupante. "L'Italia è il paese delle disuguaglianze - spiega il presidente Cavedon - e si colloca al 20° posto su 28 paesi. In pratica, il 40% più ricco della popolazione italiana detiene l'85% della ricchezza ed il restante 60% più povero il 15% della ricchezza. Ed i 14 miliardari più ricchi d'Italia posseggono quanto il 30% più povero della popolazione". Oggi il patrimonio conta più del reddito, ciò che si eredita più di ciò che si produce. E l'analisi del presidente delle Acli vicentine non lascia spazio a dubbi: "nel 1945 non era così: i nostri territori sono cresciuti in termini di ricchezza grazie al lavoro dei vicentini. Il lavoro è ancora importante, ma la posizione della persona è cambiata. E dobbiamo chiederci se a governare il lavoro siano soprattutto fondi speculativi, finanza globale, crisi politiche o altro". Le Acli, quindi, sono un'Organizzazione popolare. "Siamo al servizio della società ed il prossimo anniversario spegneremo 75 candeline – conclude il presidente Cavedon - ed intendiamo ribadire il fatto che siamo concentrati sulla persona (consumatore, pensionato, lavoratore, studente, genitore: cittadino e socio). Ci rendiamo conto dell'esigenza di guardare al futuro, anche ampliando la visibilità sul web, un mondo che non si può trascurare. E perciò intendiamo fare uno sforzo per capire ed interpretare il tempo che viviamo, per dare un'anima alla civitas per vivere come realtà collettiva. In poche parole, le Acli devono avere la vocazione di essere "fra": fra movimento e servizi, fra politica e sindacato, fra campanile e municipio, tra realtà ed idee, fra donne e uomini, tra cittadino e Stato".

Il Circolo Acli di Villaverla, il 5 maggio 2018 ha proposto la tradizionale gita di primavera a Barbiana, località del Mugello nota per essere stata la sede dell'esperienza educativa realizzata da don Lorenzo Milani. Non sono mancati brevi, ma intensi momenti di preghiera nella chiesetta e nel cimitero di Barbiana, dov'è sepolto don Lorenzo e visitata da Papa Francesco il 20 giugno dello scorso anno.

L'esperienza straordinaria nei territori di don Lorenzo Milani



Ad aprire l'evento, il pomeriggio del sabato, "La tenda dei nuovi stili di vita", alla quale hanno preso parte con un'area espositiva le diverse Associazioni coinvolte

La formazione, cavallo di battaglia delle Acli vicentine, è stata riportata in auge dal Circolo di Breganze, che ha contribuito notevolmente ad arricchire l'offerta provinciale, che negli ultimi anni è stata ricca ed ha saputo rispolverare le tradizioni. "La gestazione è stata lunga, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Dopo mesi di duro lavoro, infatti, siamo riusciti a mettere assieme i relatori che hanno preso parte alle serate organizzate dal nostro Circolo Acli di Breganze negli ultimi tre anni ed a pianificare, a fine settembre, un weekend di approfondimento culturale su tematiche di grande attualità e divertimento". Con queste parole il presidente del Circolo Acli di Breganze, Oreste Fraccaro, giustamente orgoglioso del lavoro condotto, commenta l'importante evento di due giorni, svolto sabato 29 e domenica 30 settembre, a Breganze. "Breganze in ascolto... si può fare..." è l'emblematico titolo scelto per la rassegna, organizzata dal Circolo Acli di Breganze, con il patrocinio del Comune di Breganze e la fattiva collaborazione delle Associazioni: La Boicottega, Impronta idrica, Relazioni umane e Origami relazionali, I semi dimenticati, Le Vie del Cibo, La Piramide del nutrimento (G.N.A.M.), Le filiere del cioccolato, Gratta e VIVI! Per non giocarti la vita. Due giorni di appuntamenti e divertimento realizzati in Piazza Mazzini. Ad aprire l'evento, il pomeriggio del sabato, "La tenda dei nuovi stili di vita", alla quale hanno preso parte con un'area espositiva le diverse Associazioni coinvolte. E per sensibilizzare i giovani, ma non solo, è stato proposto il gioco-laboratorio sul consumo d'acqua e sulla biodiversità,

Weekend di approfondimento e divertimento a Breganze con le Acli ed un team di Associazioni



Mondialità, Madre Terra. Sabato sera, invece, l'evento clou aperto alla cittadinanza, "In Ascolto", che si è svolto, ad ingresso libero, al Cinema Teatro Verdi di Breganze. Una serata dinamica, un salotto culturale proposto dal giornalista Renzo Mazzaro, che ha intervistato con passione e slancio i protagonisti che anno animato le serate degli ultimi tre anni del Circolo Acli di Breganze: Antonio Gregolin, don Matteo Pasinato, Alessio Ciacci, Maurizio Pallante, Andrea Luzi, Dario Arkel, Giuliano Brusaferrero, Maurizio Mazzetto, Adriano Sella, Claudio Caliarì e Roberto Dagli Orti. "E per tirare le somme e continuare a raccogliere spunti per seminare nuove idee - conclude il presidente Fraccaro - abbiamo pensato di realizzare, domenica 30 settembre, all'Oratorio don Bosco di Breganze, la serata "Si può fare", 13 laboratori formativi che hanno visto sul campo gli stessi relatori intervenuti sabato sera, per arrivare dalle idee ai progetti concreti, come recita lo slogan dell'evento che abbiamo ideato". Stimolanti i temi affrontati dai relatori, che hanno prodotto, nell'ambito dei laboratori,

idee utili a porre le basi di approfondimenti che verranno elaborati nel corso del tempo dal Circolo Acli di Breganze. Ecco i principali argomenti affrontati: Nuovi rapporti tra persone - Antonio Gregolin; Banca del tempo etica Claudio Caliarì - Una società ecologica - Alessio Ciacci; Società di pace - Maurizio Mazzetto; Società multietnica e multireligiosa - don Matteo Pasinato; Decrescita Felice - Maurizio Pallante; Finanza etica - Roberto Dagli Orti; Le cause della corruzione - Renzo Mazzaro; Disabilità: tutta un'altra storia - Giuliano Brusaferrero; Filosofia della condivisione - Dario Arkel; I valori nella politica - Andrea Luzi; Stili di vita - Adriano Sella ed Essere giovani - gruppo autogestito. "Siamo orgogliosi del lavoro condotto da questo nostro Circolo - conclude il presidente provinciale Carlo Cavedon - e riteniamo che il contributo raccolto potrà anche determinare interessanti ricadute sul piano della formazione politica locale e dei territori in genere. Una classe politica matura, infatti, non può prescindere da un'adeguata formazione culturale e le Acli, in tal senso, hanno sempre fatto scuola".

Una straordinaria realtà territoriale

Il Sistema ACLI della provincia di Vicenza rappresenta una straordinaria e vitale realtà territoriale, con circa venticinquemila persone associate attraverso una rete di Circoli e strutture presenti a livello provinciale



ACLI PROVINCIALI DI VICENZA

sono un'Associazione di promozione sociale, iscritta al Registro regionale e svolgono attività di utilità sociale a favore degli associati o di terzi, senza finalità di lucro

UNIONE SPORTIVA ACLI

opera per la promozione della pratica sportiva attraverso la valorizzazione dello sport come incontro tra le persone per la loro crescita umana

PUNTO FAMIGLIA

sono spazi organizzati in cui si offrono alle famiglie sia servizi che occasioni di aggregazione e coinvolgimento diretto. Le attività realizzate sono soprattutto orientate alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare

CIRCOLI ACLI

rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità

FAP ACLI

è la Federazione anziani e pensionati ACLI. La Fap ACLI di Vicenza è la prima Federazione in Italia nell'ambito del Sistema ACLI, promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati

COORDINAMENTO DONNE

opera per favorire la presenza femminile, sia nel contesto associativo, sia in quello sociale valorizzando percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva